

Il forum di "Affari & Finanza" fa il punto sulle possibilità di sviluppo regionali con i vertici della politica e dell'imprenditoria pubblica e privata.

Una sfida lunga cinque anni "Ecco come cambieremo la Puglia"

Le grandi infrastrutture saranno la base per il nuovo rilancio

Come sarà la Puglia fra cinque anni? Affari & Finanza prova a disegnare le prospettive e gli scenari dello sviluppo della regione, confrontandosi con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni. "La Puglia fra cinque anni": è il titolo del forum che si è tenuto alla Fiera del Levante e del quale vi diamo ampio resoconto. Al dibattito, coordinato da Luigi Gia e Stefano Costantini, capiredattori di Affari & Finanza e Repubblica Bari, hanno partecipato Nichi Vendola, presidente della Regione; Cosimo Lacirignola, presidente della Fiera del Levante; Pasquale Natuzzi, presidente della Natuzzi spa; Domenico Di Paola, amministratore delegato di Aeroporti di Puglia; Carmelo Grassi, presidente del Teatro pubblico pugliese; Massimo Ippolito, responsabile finanze Leader Mobile; Gregorio Monachino,

vicedirettore generale della Banca popolare di Bari; Alessandro Laterza, presidente di Assindustria Bari; Angela Donghia, amministratore delegato di Noces manifatture. Il forum ha fornito l'occasione per un'analisi economica del quinquennio appena trascorso e delle prospettive di sviluppo che attendono la Puglia in settori non soltanto tradizionali, ma anche di più recente affermazione, come la green economy. Il punto di partenza è la crisi mondiale, che mette a dura prova la tenuta dei sistemi economici dei Paesi dell'Unione europea. Nonostante tutto, però, rappresentanti delle istituzioni e del mondo delle imprese concordano nell'intravedere ottime possibilità di crescita per la Puglia. Merito non soltanto della capacità di puntare sulla new economy, ma anche della

lungimiranza con cui si è scommesso su comparti non meno strategici, come la cultura e il turismo. Sul piano finanziario, certo, la situazione è tutt'altro che rosea. Spesso le aziende ricorrono al sistema bancario non tanto per finanziare lo sviluppo, quanto per far fronte all'indebitamento pregresso. Anche su questo punto, istituzioni pubbliche e società creditizie sono chiamate a nuove forme di collaborazione per consentire alle imprese di vincere la sfida della crescita dimensionale e di conquistare nuove fette di mercato, non soltanto nei Paesi europei, ma anche e soprattutto nel bacino del Mediterraneo e in Oriente. Non sarà facile, ma le condizioni ci sono. A cominciare da una rete di infrastrutture portuali e aeroportuali che non ha uguali in Italia. Servono ottimismo e coraggio. Che, per fortuna, non mancano.



AFFARI&FINANZA: Le Regioni non sono staccate dal resto del Paese e dal contesto economico internazionale. Al di là del dato politico di ciascuna realtà, ci sono due fattori fondamentali per le imprese: la difficoltà di accesso al credito, dovuta al crollo di tutti i parametri, e il sistema dei pagamenti, per il quale l'Italia ha le performance peggiori d'Europa, con una media di 110 giorni e punte ancora più alte nella pubblica amministrazione. Partendo da questa situazione, come si immagina la Puglia fra cinque anni?

NICHI VENDOLA: In Puglia quello che è stato annunciato negli scorsi cinque anni è stato mantenuto. La Puglia è oggi un luogo interessante: l'esperienza della green economy, per esempio, è fra le migliori del Paese. Fra cinque anni la Puglia avrà trasferito la green economy nel territorio urbano. Penso alla solarizzazione delle città e al rapporto con il rinnovabile introiettato nello stile di sviluppo e della vita quotidiana. Anche nelle campagne, però, le forme di autoproduzione elettrica possono alleggerire i costi. Non solo. Siamo stati noi a offrire agli Stati Uniti le tecniche per separare il petrolio dall'acqua. Abbiamo intensificato la lotta all'economia illegale: siamo al primo posto in Italia per emersione dal sommerso. I nostri trend occupazionali non somigliano più a quelli di Campania e Calabria. Abbiamo puntato sull'industria creativa. Oggi, a dispetto del ministro dell'Economia, che considera la cultura parassitismo, noi abbiamo costruito strutture e infrastrutture culturali, dalla film commission alla casa della musica, passando per i cineporti. La cultura è per noi sistema industriale e attività produttiva. La nostra linea è semplice: lottare contro l'elemento individualistico. L'individualismo levantino non regge la globalizzazione. Abbiamo costruito distretti produttivi di filiera e stiamo lavorando alla costruzione di distretti tecnologici: le partite fondamentali che abbiamo di fronte sono quelle di tutto il mondo. La finanziaria del mini-

stro Tremonti legge queste prospettive in modo apocalittico, deprime la crescita economica, blocca l'economia reale: è come se avessimo scelto dentro il destino del Paese, nel senso dell'assunzione del dato della separazione territoriale. Si abbandonano al proprio destino le Regioni del Sud, che vengono attratte in un'orbita greca, mentre il Nord viene attratto dalla Baviera. Il modello è quello di un'Europa neocarolingia, rimpicciolita. Non si può leggere il futuro con il pallottoliere. Nessuna sinistra, purtroppo, contesta la sospensione di forme ordinarie di democrazia, come avviene in Grecia, dove si è proceduto al commissariamento del Paese da parte del Fondo monetario internazionale, come è avvenuto in passato in Sud America. La risposta, invece, è quella di mettere in campo un modello keynesiano: politiche espansive e un piano straordinario del lavoro. Lavoro, crescita economica e dei consumi: sono i temi fondamentali dei prossimi cinque anni della mia amministrazione.

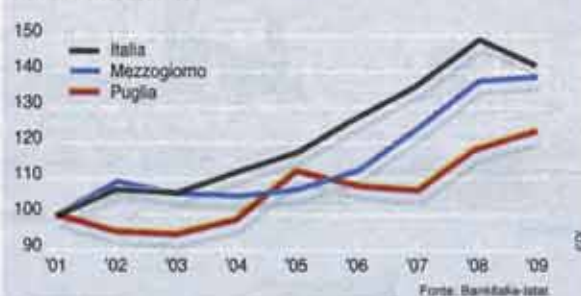
Il lavoro, la crescita economica e dei consumi sono i temi fondamentali per la mia giunta

AFFARI&FINANZA: La manovra finanziaria pone il problema di come si spendono i fondi pubblici. Una sinistra moderna come affronta la questione del 70 per cento delle risorse spese per la sanità, alimentando una macchina vorace che non assicura la qualità del servizio?

NICHI VENDOLA: Deve essere chiaro che tagli e risparmi producono un aumento incontrollato della spesa pubblica, perché per poter risparmiare devo investire. La Puglia ha incominciato a risparmiare perché adesso finanzia un po' meno la Lombardia. Se, infatti, abbiamo 70 mila ricoveri fuori regione finanzia- mo a nostra volta le altre Regioni. Per poter far crollare la mobilità passiva dobbiamo avere reparti e offerta simili a quelli del Nord. I tagli secchi sono tagli ai servizi. Gli sprechi fondamentali sono invece nell'eccesso di diagnostica e nei ricoveri inutili. Bloccare il turn over dei medici significa creare danni incredibili dal punto di vista economico. In sanità ci sono sicuramente sprechi e corruzione, ma c'è enfasi quando si

Le esportazioni del comparto alimentare

Numeri indice, 2001=100



parla della spesa sanitaria perché, per esempio, non si considera che in un anno il costo dei farmaci oncologici è cresciuto del 50 per cento. La Puglia è la regione più virtuosa d'Italia: abbiamo appena 3 mila dipendenti. Se il governo ci taglia 375 milioni di euro, non abbiamo più soldi per i trasporti e i servizi sociali. In Lombardia la sanità incide del 4 per cento sulla produzione del Pil; in Puglia del 12 per cento. La Puglia, però, ottiene 750 milioni di euro in meno rispetto al Nord nel riparto del fondo sanitario nazionale perché l'unico criterio di assegnazione è l'indice di invecchiamento. In Puglia ci sono 20 mila infermieri in meno rispetto all'Emilia Romagna; la nostra regione riceve 750 milioni in meno della stessa Emilia e con questo deve riorganizzare il sistema sanitario. Noi, però, ci facciamo carico dell'assistenza sanitaria di 60 mila persone che



Cosimo Lacirignola
pres. Fiera del Levante

opportunità, ma bisogna evitare che le nostre campagne diventino produttrici di sola energia elettrica. Al governo regionale chiedo: come si può lavorare fin da ora nella prospettiva della fine dei fondi strutturali?

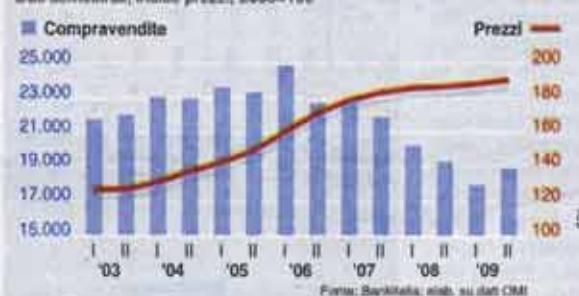
NICHI VENDOLA: C'è un discorso di ottimismo, ma non si può ignorare il problema dell'assenza di una classe dirigente in Europa. Se la crisi economica internazionale è aggravata dalla paura di Angela Merkel di perdere le elezioni in Renania-Westfalia, vuol dire che non c'è Europa. Siamo condannati a diventare i catalizzatori dei conflitti. Il sistema delle autonomie locali è stato spogliato di poteri e di programmazione. Il Parlamento, in modo bipartisan, sta cercando di ricentralizzare a Roma la spesa dei fondi comunitari per l'agricoltura. Se alle Regioni è stato ordinato Tremonti tagli i fondi, è come se ci consegnasse una pistola e noi sparassimo in fronte a coloro che dobbiamo governare. Se saltano i servizi sociali, per interi settori della popolazione c'è la prospettiva di un ritorno all'800. Stiamo per aprire la più grande stagione di opere pubbliche della storia pugliese, ma lo faremo con oculatazza ambientalista.

AFFARI&FINANZA: C'è poi il problema della concorrenza sleale della Cina.

PASQUALE NATUZZI: Il mondo è cambiato. La crisi c'è e non ne usciremo adesso. Che cosa sarà la Puglia fra 5 anni? Ci vuole un progetto, che per la Lega è il federalismo. Dobbiamo provvedere a noi stessi, capire le potenzialità del nostro territorio. Non

Compravendite e prezzi delle case in Puglia

Dati semestrali; indice prezzi, 2000=100



serve piangere, ma bisogna reagire alla crisi con un obiettivo chiaro. La green economy è stata una scelta geniale, l'ha fatta anche Obama. La Puglia è una regione a vocazione turistica, è la seconda in Italia, per vocazione, dopo la Toscana. Occorre puntare anche su turismo, agroalimentare, manifatturiero qualificato. Su questo la Regione si è mossa in modo spontaneo. Grazie all'azione dell'ingegner Di Paola, oggi è più facile arrivare a Bari. Adesso, però, bisogna costruire un progetto. Ci vuole un business plan: la Puglia ha le caratteristiche per farcela. Guardiamo, allora, con ottimismo a quello che c'è in questa Regione.

AFFARI&FINANZA: Per il Sud l'attenzione al Mediterraneo è un'ottima prospettiva di crescita per i prossimi 50 anni. I settori che producono e che hanno fatto la fortuna della Puglia in questo momento stanno peggio. Ci sono poi settori maturi che si stanno ristrutturando. Che cosa mettere in cantiere, allora, per conservare la forza lavoro?

ANGELA D'ONGHIA: La crisi del settore tessile è cominciata molti anni fa e negli ultimi anni ha pagato anche l'assenza di una classe dirigente. Già 10 anni fa, tutti pensavano che il nostro comparto fosse saturo. La mancanza di una classe dirigente che ci facesse capire dove andare ci ha danneggiato. Gli incentivi non sono stati assegnati per innovare la creatività. Il tessile sta soffrendo tantissimo, ma è fra i più ricettivi e riuscirà a reagire meglio alla crisi. Qualcuno aveva pronosticato la nostra chiusura perché i

cinesi sono più bravi. Ritengo, invece, che fra 5 anni il nostro settore possa riemergere, a patto che cambi e si cominci a parlare di qualità. Il polo di Martina Franca, per esempio, era al servizio della grande distribuzione. Oggi, invece, ha bisogno di crescere con le ristrutturazioni aziendali. La nostra regione può esportare prodotti, ma non siamo capaci di farlo. Se le aziende cooperassero potrebbero aiutare la Regione. Il governo regionale deve aiutare le imprese a creare un polo di eccellenza in grado di esportare le proprie produzioni verso la Cina e l'India. Fra 5 anni possiamo ricominciare a dire la nostra.

PASQUALE NATUZZI: Il futuro non sarà nero per chi punta sui marchi. Il manifatturiero di qualità è importante. Noi, per esempio, ogni settimana esportiamo in Cina.

NICHI VENDOLA: In questi anni abbiamo discusso del distretto murgiano del salotto, del legno e dell'arredo in tante riunioni insopportabili in cui è emersa la non conoscenza dei dati. Non si può immaginare la Cina come un buco nero. Ai tavoli di confronto o si è apocalittici o si fa finta di non vedere i problemi. Natuzzi è stato bravo perché in momenti di crisi è stato capace di immettere sul mercato prodotti di qualità e innovativi. Occorre riconvertire una parte delle nostre produzioni in componenti. Molte imprese sono cresciute nella globalizzazione perché sono state capaci di innovare la produzione e il prodotto. Anche nell'abbigliamento siamo stati capaci di diventare leader nel mondo con i jeans.

È inutile piangere e lamentarsi: abbiamo la forza per costruire un progetto vincente



Pasquale Natuzzi,
presidente Natuzzi Spa

"La Puglia tra cinque anni"

Incontro con Istituzioni e Imprese

Bari, 4 giugno 2010

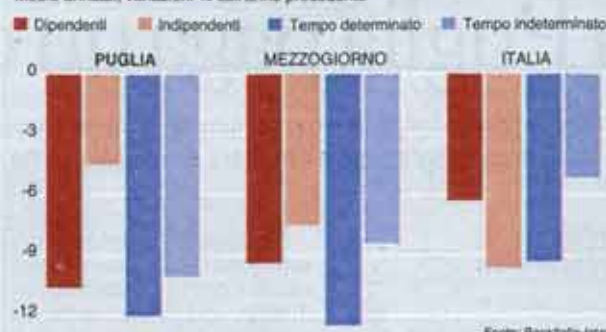
FIERA DEL
LEVANTE

la Repubblica



L'occupazione giovanile in Puglia

Medie annuali; variazioni % sull'anno precedente



si è realizzato. I tagli alla spesa producono una difficoltà di accesso al credito, anche perché le banche hanno una concezione che definirei esoterica. Al presidente Vendola, all'ex vicepresidente Frisullo e all'ex assessore Barbieri va riconosciuto di aver fatto tanto. Non basterà, però, alla Puglia per cavalcare lo sviluppo. Gli imprenditori hanno due opzioni: tagliare i costi, a cominciare dal lavoro; investire in tecnologia. A ciò aggiungerei un terzo valore: le risorse umane. Nella nostra realtà abbiamo compiuto scelte per far crescere la qualità della vita dei nostri dipendenti. I fatti ci hanno dato ragione: il fatturato è aumentato, c'è un grande senso di appartenenza. Penso che la Puglia nei prossimi 5 anni possa crescere puntando su questi valori.

AFFARI&FINANZA: Quello della vostra azienda è un caso isolato o è replicabile?

MASSIMO IPPOLITO: Il mobile va in controtendenza e può essere proficuo.

AFFARI&FINANZA: Il Teatro pubblico pugliese è il braccio operativo del presidente Vendola nell'impostazione delle reti e dell'industria culturale. Quali sono le prospettive nei prossimi 5 anni?

CARMELO GRASSI: In Puglia c'era un sistema culturale immobile, che si alimentava dei contributi a pioggia della legge regionale 28/90. Guido il consorzio Teatro pubblico pugliese dal '98 e mai è stata bloccata l'acquisizione di risorse. Adesso, però, rischiamo di subire un taglio diretto e indiretto. Nel 2003 abbiamo avviato un progetto di monitoraggio delle attività di spettacolo attraverso i lavoratori e le aziende con partner, come la Scala di Milano. Le piccolissime aziende culturali non avevano alcuna possibilità di emergere; il lavoro sommerso era diffuso; c'era carenza di spazi culturali. Abbiamo compiuto un primo intervento sui teatri storici. Contenderci come quelli di Nardò, Gallipoli, Lecce, Fasano, Lucera, Terlizzi sono tornati a vivere. Abbiamo avviato un altro progetto con il ministero dello Sviluppo economico, "Teatri abitati", mettendo insieme amministrazioni comunali che non riuscivano a tenere aperti i contenitori e le compagnie teatrali senza tetto, cioè senza spazi. Con un bando abbiamo concesso risorse a più compagnie. Adesso ci sono Comuni che avranno teatri aperti per almeno 100 giorni l'anno fino al 2012, grazie a fondi Fesr. Non abbiamo dimenticato l'internazionalizzazione delle imprese di produzione. Cercheremo di portare le nostre compagnie in Europa e di agevolare le compagnie che vengono in Puglia a produrre insieme con noi. Queste azioni dimostrano che se la conduzione dei progetti è in sintonia con il territorio il successo è assicurato. Abbiamo

registrato una crescita delle assunzioni di personale, anche se a tempo determinato. La prospettiva, adesso, è quella di qualificare il lavoro per poterlo esportare. Abbiamo bisogno di azioni di sistema con risultati apprezzabili, mettendo insieme turismo, cultura e territorio.

AFFARI&FINANZA: L'erogazione del credito è sempre più difficile. Spesso il credito non serve a finanziare lo sviluppo, ma per pagare i debiti. Come si muove in questo contesto la Banca popolare di Bari?

GREGORIO MONACHINO: Siamo ancora in salita, anche se spero soltanto ancora per quest'anno, come del resto confermano gli studi di Bankitalia. I processi di concentrazione, nel settore creditizio, non sono esauriti e nei prossimi cinque anni ne vedremo ancora tanti. La Banca popolare di Bari vuole rimanere istituto di riferimento a livello regionale: è importante restare autonomi e sul territorio. Cerchiamo sempre di dare tranquillità all'imprenditore e al finanziatore. La domanda complessiva di credito è rivolta a consolidare posizioni di indebitamento. In Puglia c'è anche l'orientamento a spostare la situazione debitoria dal breve al medio termine: noi lo stiamo facendo, pur nei limiti normativi. I fondi di garanzia da noi attivati consentono di fare interventi di nuova finanza. Come in passato, si può anche incentivare il capitale di rischio nelle aziende. Abbiamo anche promosso iniziative con la Regione, ma i progetti presentati sono pochissimi. Il settore agroalimentare sta andando alla deriva: se rimaniamo distanti sarà sempre più difficile lavorare.

AFFARI&FINANZA: I progetti sono tanti. Sia le energie alternative sia il web producono poca occupazione in una regione abituata da sempre ad una manodopera altissima.

PASQUALE NATUZZI: La Puglia ha una grande tradizione creativa e manifatturiera che non va dimenticata. Non abbiamo bisogno di altre Italsider, ma di manifattura creativa, settore che è stato capace di innovarsi e di investire nei marchi. Noi abbiamo dimostrato di poter passare dal manifatturiero ad un marchio di successo. Abbiamo investito 420 milioni di euro, ma mai avremmo immaginato una moneta unica così forte, la crisi e la concorrenza di Paesi con manodopera a basso costo. Dobbiamo continuare a investire in settori affini. È necessario realizzare un piano coerente e sinergico. Per combattere le difficoltà, abbiamo bisogno del sostegno della politica. Le cose cambieranno anche in Cina. Sono sicuro che dalla Puglia riusciremo a riconquistare quote di mercato.

(a cura di Raffaele Lorusso)

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Si sono rimasti autonomi e ben radicati per poter continuare a servire l'economia e le aziende

Ma i cinesi non ci hanno sconfitto: il tessile può risorgere se punta tutto sull'altissima qualità



Angela D'Onghia, a.d. Nocese Manifatture

Siamo pronti a diventare un aeroporto d'eccellenza e a costruire un progetto economico condiviso



Domenico Di Paola, pres. Aeroporti di Puglia

Ma ancora non abbiamo affrontato e risolto i veri problemi delle energie rinnovabili



Alessandro Laterza, pres. Assindustria Bari

Cavalcare lo sviluppo non basta: diamo più spazio all'hi-tech e alle risorse umane



Massimo Ippolito, imprenditore

Compito del governo regionale è accompagnare il sistema delle imprese nei processi di innovazione e internazionalizzazione. La Puglia era agli ultimi posti in Europa insieme con le regioni più arretrate della Grecia e del Portogallo. In 5 anni più di un miliardo di euro è stato investito in innovazione. Il governo regionale può metterci i soldi e diventare costruttore di eventi, ma non deve fare l'imprenditore né può costruire i progetti di internazionalizzazione. Finalmente si comincia a capire chi fa che cosa. Ci stiamo liberando della stagione dei finanziamenti a pioggia: adesso li legghiamo all'innovazione e all'internazionalizzazione. Si cresce se si costruiscono reti di commercializzazione e si ragiona diversamente del fattore lavoro. Scaricare sulla forza lavoro i problemi della globalizzazione si è rivelato un errore. Per crescere dobbiamo concentrarci sulla formazione permanente.

AFFARI&FINANZA: Come sarà il sistema dei trasporti fra 5 anni?

DOMENICO DI PAOLA: Fra due anni, quello di Bari sarà l'unico aeroporto italiano con passante ferroviario, ma anche l'unico ad avere l'orario unico e il biglietto unico dei trasporti. Avremo anche il nuovo aeroporto di Brindisi. Guardare in una prospettiva di 5 anni è più difficile. Bisogna però costruire un progetto intorno alle opportunità trasportistiche, altrimenti si rischia di perderle. Vorrei però anche spingermi oltre. Ho costituito un'associazione, *Impegno civile*, che ha come obiettivo la discussione di tematiche più generali. Sono d'accordo con Pasquale Natuzzi: bisogna aiutare i distretti industriali. Abbiamo bisogno di conti a posto e asset veri. Il problema dell'Italia non è il non funzionamento del Sud, ma che non funziona il Nord. La mia prospettiva è la sfida globale. Occorre costruire un pro-

getto, prevedendo risorse ad hoc, per il turismo, la cultura, l'ambiente, l'agricoltura di eccellenza. Dopo l'accessibilità, vanno affrontati i problemi della ricettività, della scarsa internazionalizzazione di una risorsa come il teatro Petruzzelli, della pubblicizzazione degli eventi con un'agenda regionale unica. Dobbiamo confezionare il prodotto Puglia e creare il marchio unico. Ci sono sei terreni di gioco da organizzare in modo industriale. Bisogna puntare sull'attrazione degli investimenti; accelerare le procedure. Un discorso a parte merita la logistica, che significa lanciare la sfida a Rotterdam. Pochi hanno un sistema di porti e aeroporti come la Puglia: se li mettiamo in rete, nell'arco di 10 anni possiamo vincere la sfida. È poi necessario un piano governativo regionale per l'informatica. Questi tre settori, a mio avviso, costituiscono un sistema rispetto al quale costruire investimenti e per indirizzare le politiche per l'imprenditoria giovanile. Solo su questi asset abbiamo la possibilità di costruire il futuro. Sul versante dei conti, si è parlato della sanità, ma non si è parlato di due questioni. Più che di tagli, c'è bisogno di razionalizzazione. È auspicabile un'unica azienda sanitaria regionale da affidare in mani adeguate per incrociare autorità e responsabilità. Occorre un management con esperienze imprenditoriali. La legge regionale parla di direttori generali delle Asl come di imprenditori. La questione organizzativa e la governance nella sanità sono fondamentali. Bisogna cominciare ad agire sul piano della responsabilità degli utenti della



Carmelo Grassi, pres. Teatro pubbl. Pugliese

Le scelte in sintonia col territorio: ora il nostro sistema culturale non è più immobile

sanità e degli attivatori della spesa sanitaria: medici, sanitari e specialisti. Non va limitato, ma razionalizzato l'uso delle risorse da parte del destinatario per evitare che questo diritto sottragga finanziamenti allo sviluppo.

ALESSANDRO LATERZA: Fra cinque anni la Puglia sarà quello che sarà capace di fare il presidente Vendola. La politica si identifica ormai nella leadership e con questo sistema dobbiamo fare i conti. I temi affrontati da Di Paola richiedono una capacità di governo molto forte. Finora non l'abbiamo avuta perché nel 2005 Nichi Vendola è stato eletto presidente per caso. Adesso è diverso: Vendola ha vinto le elezioni, ha formato il governo regionale e questo è un bene perché ci garantisce di poter chiedere integrazione e coerenza. I distretti produttivi regionali non hanno niente a che fare con i vecchi distretti industriali, ma sono soltanto reti, non ci sono concentrazioni territoriali. Ad oggi, però, il governo regionale non ha ancora detto che cosa devono fare i distretti. Sulle energie alternative, per esempio, il discorso è complicato e contraddittorio. L'aspirazione del governo regionale è forte, ma si sono create due questioni: non abbiamo né una rete interna per trasferire l'energia prodotta né collegamenti esterni. Non ci sono strade per vendere e scambiare energia. Il problema delle reti va assunto, altrimenti discutiamo di nulla. Dopo varie sollecitazioni in tal senso, sono accaduti due fatti: la Corte Costituzionale ha bocciato la legge regionale sulla produzione delle energie alternative, creando sconcerto generale sulle proce-

ture in corso, e ci siamo accorti che c'è il rischio che gli impianti di energia alternativa diventino elemento di disturbo del paesaggio. Si può cambiare idea, ma bisogna essere chiari: le strutture regionali devono mettersi d'accordo ed essere coerenti. È inutile, poi, parlare di attrazione di investimenti senza condizioni minime: trasporti, autorizzazioni, sistema giudiziario che, soprattutto sulla giustizia civile, elimini i tempi lunghi, sistema sanitario che funziona. Il problema è la capacità di creare un contesto mondiale. Il tentativo di abbozzare una politica industriale a livello regionale è un passo avanti.

AFFARI&FINANZA: Nel settore delle energie alternative c'è il problema della speculazione delle grandi imprese e il rischio di infiltrazioni mafiose.

ALESSANDRO LATERZA: È chiaro che c'è stata un'attività speculativa, ma noi chiediamo che gli speculatori siano individuati subito.

DOMENICO DI PAOLA: Quello dei pannelli solari è un problema amministrativo. Lo stesso di casi per le Asl. È sempre un problema di cultura amministrativa. Quando si fanno delle leggi bisogna sapere dove si incide e che cosa si può correggere.

AFFARI&FINANZA: C'è anche un problema di qualità della spesa.

ALESSANDRO LATERZA: Green economy non sono soltanto le pale eoliche e i pannelli solari. È qualcosa di molto più articolato, ma non crea molta occupazione.

AFFARI&FINANZA: Nella new economy ci sono molte controindicazioni dell'economia matura: in pochi ci hanno guadagnato. Si può ancora investire e rischiare sulle nuovissime tecnologie?

MASSIMO IPPOLITO: I rapporti sulla Puglia realizzati da *Affari&Finanza* nel 2008 e nel 2009 ha descritto uno scenario che poi